

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

sommario

N. 13/1 - Vol. CVI - 12 GENNAIO 1977

Lettere a Epoca	3-4
Italia domanda	6-12
Epoca per voi	66-75
Attualità	
Malate di diossina / Antonio Vellani e Mauro Galligani	14-19
Brescia, città cavia del terrore Gualtiero Tramballi	20-23
Operazione arca di Noè Ariberio Segàla e Mario De Biasi	76-81
Inchieste	
I sequestri di persona. Le mani sui bambini / Remo Guerrini	28-32
I miracoli in Italia. Lazzaro torna in borgata / Remo Guerrini e Camillo Torre	90-94
Grandi servizi	
La Cina dalla parte delle donne Maria Pia Fantani e Piero Fortuna	38-43
Come si diventa sciatori. La scuola dei mostri / Francesco Gola e Giorgio Lotti	44-48
Tunisia segreta. Le catacombe di Allah Remo Guerrini e Sergio Del Grande	49-56
È inquinata anche la preistoria Olga Ammann	62-65
Personaggi	
Bokassa, Napoleone nero / Alberto Bainsi	24-27
Il rompiscatole dei potenti / G. Tramballi	34-37
Processo Mazzotti. Uno sbruffone che faceva il padrino / Alida Militello	82-85
Spettacolo	
Il figlio segreto di Clark Gable. Il mio pedigree non si trova / Antonietta Garzia	58-61
«Teen» in televisione. Onda giovane Antonietta Garzia	86-87
Opinioni	
Taccuino / Vittorio Buttafava	3
Memoria dell'epoca / Ricciardetto	6-7
I passi perduti / Vittorio Gassman	12
Rubriche	
Occhio sul mondo	88-89
Svago	96
La pagina dei libri / Roberto Cantini e Michele Dzeduszycki	97
Cinema / Domenico Meccoli	98
Televisione e radio	101-102

In copertina: La tragedia di Seveso (foto di Mauro Galligani)

VITTORIO BUTTAFAVA DIRETTORE RESPONSABILE

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - January 12, 1977 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 44.00 a year in USA and Canada. Volume CVI, number 1371.

UFFICI ALL'ESTERO

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8e - tel. 2671423 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyle Street - London W1V 1AD - tel. 01-439.4531 - telex 24510 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilson (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

È IN EDICOLA

Espansione

MENSILE DI ECONOMIA E AFFARI



A cosa serve una ricerca di mercato: come si fa a stabilire obiettivi ben chiari, a raccogliere tutte le notizie utili e a contenere il costo.

Dirigenti a caccia di un altro posto: a quali condizioni e dove si presentano le occasioni più favorevoli dopo il licenziamento o le dimissioni forzate.

Professioni che cambiano: le nuove direzioni verso cui si orientano le attività di avvocato, ingegnere, commercialista, architetto e ragioniere.

Città senza segreti: in questo numero, con la guida per l'uomo di affari, tutto quello che serve a un soggiorno di lavoro a Napoli.

Quando papà comincia a essere un peso: in esclusiva per l'Italia uno studio della Harvard Business Review sul modo di assicurare senza scosse il trapasso del potere nelle imprese a gestione familiare.

Espansione è in vendita nelle principali edicole delle più importanti città italiane. Nel caso non troviate Espansione nella vostra edicola, potete richiedere una copia, inviando L. 1500 (prezzo di copertina) a: Arnoldo Mondadori Editore - Sezione Collezionisti - c/c postale n. 3/26780 - 20090 Segrate (Milano). Si può richiedere anche l'abbonamento annuale (11 numeri) a L. 14.850, oppure biennale (22 numeri) a L. 26.400, allegando il relativo assegno, oppure versando l'importo sul c/c postale n. 3/34552 - Arnoldo Mondadori Editore - Ufficio Abbonamenti - 20090 Segrate (Milano).

Espansione

**Arnoldo
Mondadori
Editore**

In Italia oggi avvengono più "miracoli" che nel resto del mondo. Cosa c'è dietro questa esplosione di fede ingenua?

Lazzaro

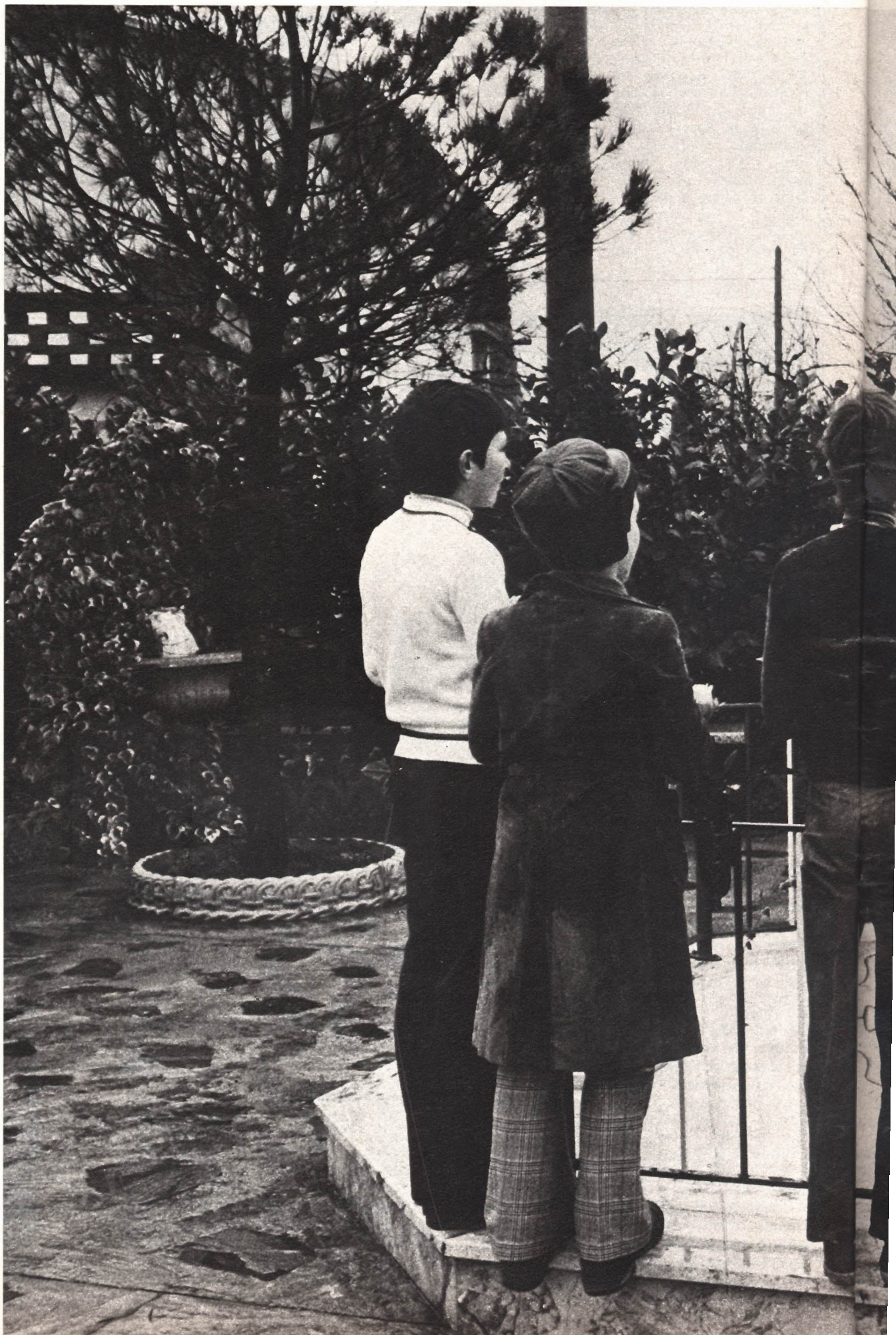
Raccontiamo la storia dei fenomeni più clamorosi del dopoguerra e raccogliamo, in questa seconda e ultima puntata dell'inchiesta, le opinioni di teologi che illustrano la posizione della Chiesa.

«**U**n'inchiesta sui miracoli non può certo tralasciare il caso più clamoroso e sconosciuto: quello della resurrezione di Roma, Rosario Galliano e la sua amica Liliana. Una quindicina d'anni fa Rosario morì in un incidente stradale, seguito nella tomba, poco tempo dopo, da Liliana, scomparsa a causa d'una malattia. Dopo dieci anni Rosario e l'amica ricomparvero nel negozio di fotografo di Giuseppe Galliano, il vecchio padre, che vive alla periferia di Roma. Il loro discorso fu questo: "La nostra resurrezione è parte del segreto di Fatima, che il Vaticano non ha mai voluto rivelare. Siamo tornati per convincere le gerarchie ecclesiastiche a tornare alla tradizione. Presto tutti dovremo render conto a Dio, perché è vicina la fine di questo ciclo di storia". Tutto ciò è accaduto cinque o sei anni fa.

« In seguito i due resuscitati sono stati anche in Vaticano, dove li hanno sottoposti a lunghi interrogatori, e si sono convinti che la loro storia è vera. Però

segue

La Madonna « miracolosa » nel giardino di Pierina Gilli, la veggente di Montichiari, Brescia. Qui approdano di preferenza carovane di pellegrini tedeschi, francesi e austriaci. L'itinerario tocca anche San Damiano, Piacenza, altro luogo « santo » dove viene celebrato il culto della Madonna del pero.



di Remo Guerrini e Camillo Torre

torna in borgata

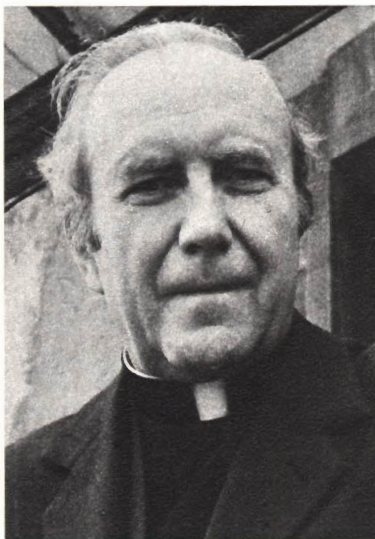
FOTO DI SERGIO DEL GRANDE



la notizia è stata tenuta segreta, perché l'emozione fra i fedeli sarebbe troppo forte. Per aver divulgato la notizia, una suora è stata trasferita in Norvegia, e un parroco di Roma in Sardegna. Attualmente Rosario e Liliana sono segregati nella chiesa di Santa Maria della Mercede, a Roma, anche se spesso riescono ad allontanarsi - c'è chi dice passando attraverso i muri - e a passeggiare per le strade del centro. L'ultima volta sono stati visti, da alcuni loro vecchi compagni di scuola, in una via nei pressi del Vaticano ».

Questa storia, ai limiti dell'assurdo, è stata raccontata a *Epoca* da Gabriella Lambertini, una dei componenti il Centro studi sui carismi straordinari, di Assisi, unico luogo in cui si studiano e si catalogano miracoli, apparizioni, lacrimazioni e manifestazioni soprannaturali.

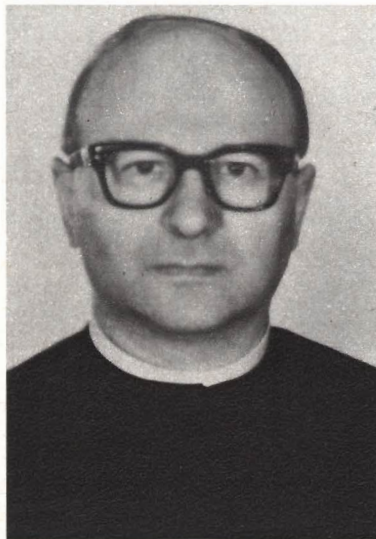
Il centro si trova in alcuni locali del seminario, una vecchia casa in pietra che domina Assisi, affittati agli studiosi (oltre alla donna ci sono un teologo e un esperto di Sacre Scritture) con il consenso dell'allora vescovo della diocesi, tre anni fa, dopo l'uscita del primo libro (4 mila copie) che Gabriella Lambertini ha dedicato ai miracoli: *Segno dei tempi?* « Non si discute sulla veridicità dei fatti straordinari che si verificano nel mondo », dice Francesco Bindella, il teologo del Centro. « Sono tutti testimonianze e annuncio d'un tempo nuovo, una era nuova, che subentrerà alla presente, che irreversibilmente volge a un tragico sfacelo ».



Monsignor Ernesto Pisoni: « Anche se, a volte, i fatti sono inspiegabili, la Chiesa non obbliga nessuno a crederci ».

L'atteggiamento di gran parte delle gerarchie ecclesiastiche, e dei religiosi, non è però così apocalittico e diretto a una accettazione passiva e cieca d'ogni supposto fenomeno soprannaturale. La diffidenza e, spesso, l'ostilità della Chiesa nei confronti di queste manifestazioni ha radici lontane. Già nel 1938, il 15 gennaio, l'*Osservatore Romano* intervenne con un lungo articolo in cui indicava i « diciannove criteri per riconoscere o meno la falsità d'una apparizione »: in particolare il giornale vaticano raccomandava di « accertare se la persona che entra nella scena dell'apparizione sia superba, se desideri le visioni, se sia fanatica, delirante o malinconica, se sia novizia, se sia donna, se facilmente divulgare le sue visioni ». « A ogni voce che si propaghi effervescente circa l'apparizione del santo A, dell'angelo B, o dell'anima C », aggiungeva il giornale, « la prima a gridare alto là è proprio la Chiesa ». Tanto che sono stati spesso parroci e vescovi a far accorrere i carabinieri per far cessare un'« apparizione ».

Nel luglio del 1952 una pattuglia di carabinieri al comando d'un tenente e d'un sacerdote ha fatto irruzione nella grotta, presso Marta, sul lago di Bolsena, dove alcune bambine asserivano d'aver visto la Vergine Santissima. Erano le otto del mattino, e il luogo « santo » era quasi deserto: i pochi presenti non poterono opporsi a che le statue collocate sul posto (la Madonna, San Giuseppe



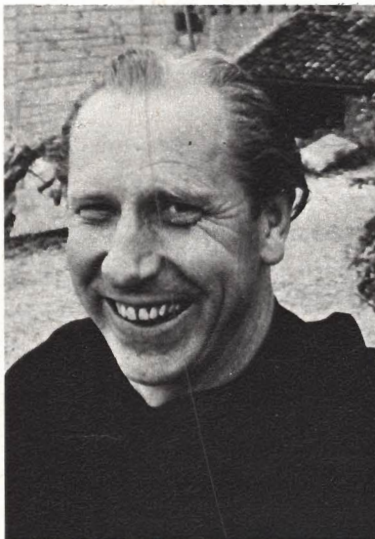
Monsignor Giovanni B. Guzzetti: « Il miracolo è tale se ha il segno di Dio: un mattone che vola può non esserlo ».

e un grande crocifisso in legno) venissero portate via.

Spesso, invece, i vescovi si sono limitati a diffidare i veggenti. Nel 1957 il vescovo di Albenga proibì non solo di frequentare il luogo in cui si sosteneva apparisse la Madonna del monte Croce (con relativi miracoli), ma vietò anche « di divulgare immagini, cartoline e giornali » e deplorò « la grossolana ignoranza delle verità elementari della fede ». Un anno dopo il vescovo ausiliare di Brescia, parlando a proposito delle centinaia di lacrimazioni a sangue in sei diversi luoghi della diocesi, che richiamavano migliaia di pellegrini, anche dall'estero, disse: « Le statue del Sacro Cuore, della Madonna e i Crocifissi non hanno mai lacrimato, quello che è stato visto è un'opera umana ».

Il 16 aprile 1973 la commissione istituita dal vescovo di Foligno per studiare le lacrimazioni d'una statua della Madonna di Fatima, a Porziano vicino ad Assisi, emise un duro « parere negativo ». Anche nella questione celeberrima della Madonna delle Rose di San Damiano, presso Piacenza (vedi riquadro) l'autorità ecclesiastica è intervenuta in maniera drastica.

Ma in base a quali criteri la Chiesa prende posizione di fronte a un supposto miracolo? « Per noi il miracolo non è un fatto prestigioso, né lo sono le manifestazioni che anche la scienza ritiene improbabili. Ci sono poche probabilità che un mattone si alzi in volo, ma la scienza non lo esclude. È un fatto



Padre Davide Turollo: « Chi vede Madonne sul pero o santi lacrimare, dovrebbe rientrare in una casistica paramedica ».

In attesa dei miracoli del pero

A San Damiano (Piacenza) da dodici anni una contadina, Rosa Quattrini (foto qui sotto), dice di vedere la Vergine su di un pero del suo giardino. I pellegrini sono decine di migliaia.



■ Due negozi di articoli religiosi (statua della Madonna delle rose in gesso 8 mila lire, in legno 20 mila, foulard con Vergine 4000, boccia con neve e Madonna 4000, composizione con gusci di vongole e finto corallo e Vergine benedicente 9000). Spazio organizzato dal Comune con quaranta posti numerati per bancarelle ambulanti. Due alberghi, Casa del pellegrino e pensione San Giuseppe, con circa 200 posti letto. Tre ristoranti. Spazio per roulottes e tende, di proprietà della Casa del pellegrino. Migliaia di opuscoli in vendita a 800 lire l'uno. Tutto questo si trova a San Damiano, un paesino di cento anime a una ventina di chilometri da Piacenza. In preparazione: la Città delle rose, mastodontico centro con basilica, ospizi, cliniche e campeggio distribuiti su 45 ettari di terreno acquistati, a prezzo agricolo, da un gruppo finanziario che farebbe capo a Mamma Rosa, al secolo Rosa Quattrini, la veggente che dal 16 ottobre 1964 asserisce di vedere la Madonna nell'orto di casa sua (la Vergine l'avrebbe chiamato « il mio piccolo giardino di paradiso »).

A San Damiano arrivano ogni anno circa 100 mila pellegrini i cui viaggi sono organizzati da religiosi, in centri sparsi in tutta



Europa: 36 in Francia, 13 in Germania, 7 in Svizzera, 5 in Belgio, 4 in Austria eccetera. In certi giorni dell'anno folle dalle 10 mila alle 20 mila persone si ammassano nei tre luoghi « santi » di San Damiano: il pero, il susino e il pozzo. La prima apparizione avvenne, infatti, sul pero di casa Quattrini, che fiorì il giorno dopo (si era in ottobre, ma all'Istituto di Agraria assicurarono che il fenomeno non è raro in autunni particolarmente dolci), seguito immediatamente da un ramo dell'adiacente susino che l'apparizione aveva sfiorato. Il pozzo ha, invece, una storia a parte. Stando a Mamma Rosa fu la stessa Madonna che indicò il punto preciso per la perforazione, qualche anno dopo la prima apparizione (la cessione dell'acqua, che si dice essere taumaturgica, ha messo in moto un florido commercio di taniche di plastica, anche 50 al giorno, tutte con sovraimpresa l'immagine della Vergine). Dall'ottobre del 1964 le apparizioni non si contano più: oltre 450 con relativi messaggi alla veggente.

La posizione della Chiesa è, tuttavia, molto dura. Le ammonizioni dell'arcivescovo di Piacenza sono numerose: già nel settembre 1965 i fedeli vennero

invitati « ad astenersi dal prestare fede alle asserite apparizioni ». Nel novembre 1970 si ammonì che « Rosa Bozzini in Quattrini, diuturnamente e pubblicamente disobbedisce al suo vescovo, continuando ad atteggiarsi a veggente e strumento della Beata Vergine ». « Da qualche tempo, ogni domenica e le feste comandate, vado, su ordine del mio vescovo, a San Damiano a diffondere tra i pellegrini le notificazioni della Curia contro questi pretesi miracoli », dice don Giovanni Campana, parroco di Godi, un paese a qualche chilometro di distanza. Ma l'avversione della Chiesa non ostacola i traffici che si sviluppano a San Damiano. Mamma Rosa, che pure su invito del vescovo ha cessato di comparire in pubblico, continua a vedere la Madonna (« sono pronta, di fronte a chiunque, a vedere la Vergine ») e la speculazione continua. Si annunciano miracoli, primati straordinari (1800 comunioni in un giorno e pellegrini fino dalla Malesia) e, addirittura, si scattano fotografie alla Madonna in bilico sul pero. « Mi hanno portato una fotografia a colori dicendo che l'aveva scattata Elisabetta, la cugina di Maria Vergine. Con quale macchina, e chi l'ha sviluppata?, chiedo.

È stato un miracolo, rispondo. A questo punto dover credere ad una Madonna fotoamatrice, mi sembra eccessivo e insultante », racconta don Campana.

Ma le apparizioni di San Damiano sono un affare economico irrinunciabile. Per accaparrarsene i frutti è scoppiata una lotta sorda tra le organizzazioni « parareligiose » che operano nella zona: il momento più rumoroso si è avuto quando, nottetempo, un commando di sconosciuti ha tentato di fare saltare con la dinamite il pero e il pozzo. Più di recente è divampata la polemica tra i gruppi economici francese (cattolici ortodossi) e svizzero (integralisti di monsignor Lefebvre) che controllano gli affari legati a Mamma Rosa e ai suoi « miracoli ». Lo stesso vescovo Lefebvre si è fatto vedere a San Damiano. Fino a questo momento, però, anche in conseguenza della sospensione *a divinis* nei suoi confronti, la fazione che fa capo a lui ha avuto la peggio. « Fedeltà al Papa Paolo VI e al nostro vescovo. No al vescovo Lefebvre e ai suoi seguaci » si può leggere, scritto con lo spray nero, sui muri delle case di San Damiano.

R. G. e C. T.

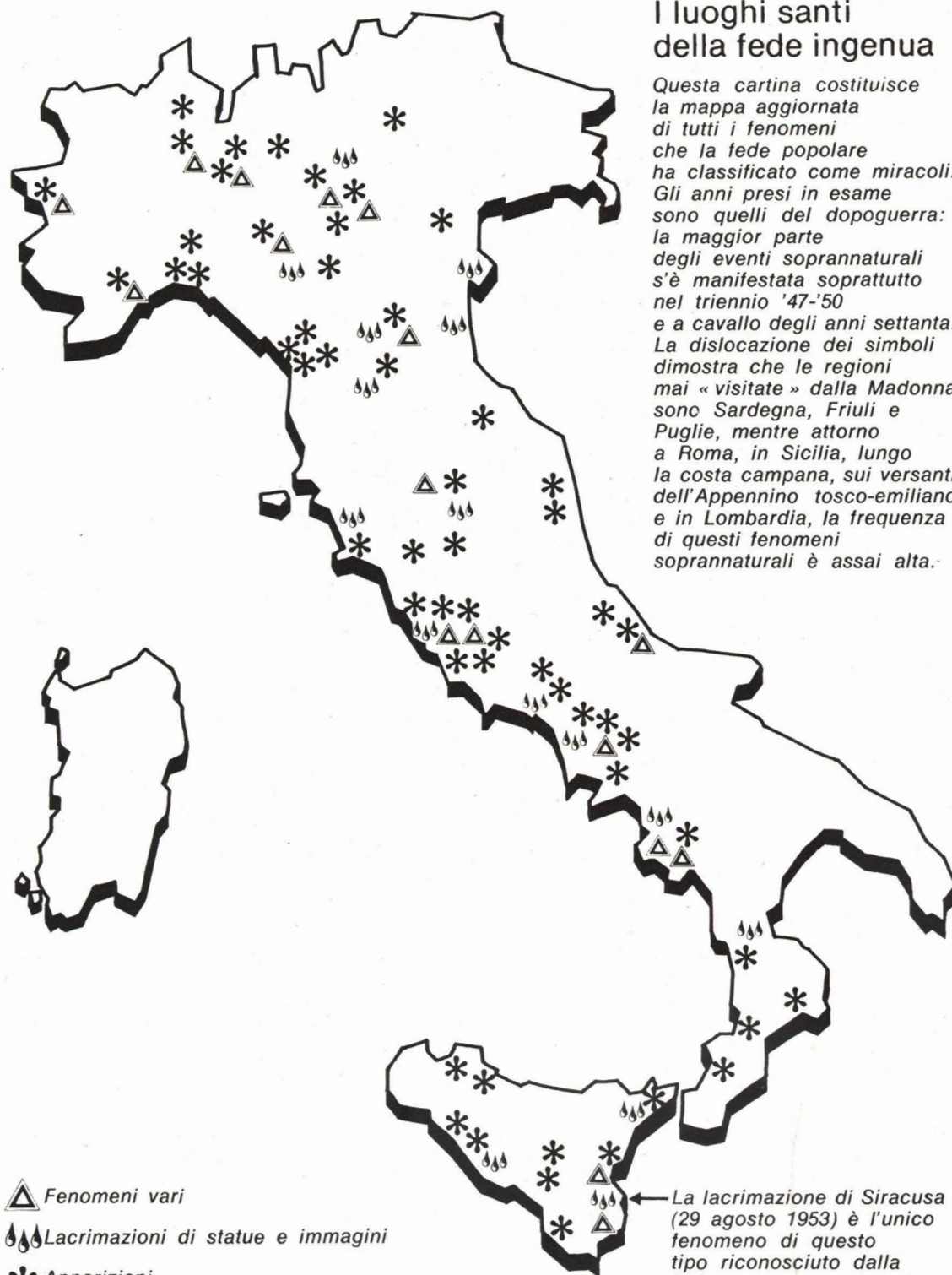
straordinario, ma non un miracolo », spiega Giovanni Battista Guzzetti, docente di teologia morale a Milano. « Il miracolo, per essere riconosciuto, deve essere segno inequivocabile dell'intervento di Dio. Ad esempio: un fenomeno biologico istantaneo, che annulli il tempo, oppure una creazione che vada contro le leggi naturali, secondo le quali nulla si crea e nulla si distrugge ».

Ma quale meccanismo si innesci, all'interno della Chiesa, quando giunge notizia di un « miracolo »? In genere l'intervento avviene a livello locale, da parte del Vescovo, e rimane circoscritto in tale ambito per molti anni, anche se il fatto è clamoroso. « Spesso, ufficialmente, la Chiesa tace in attesa di vedere quali effetti spirituali produca il fenomeno, sempreché non ci siano prove che tutto è frutto d'ambiguità, di psicopatie, di fanatismo, di interessi economici », dice monsignor Ernesto Pisoni, presidente della Fondazione Pro juventute Don Gnocchi. « Se invece c'è un autentico progresso spirituale, la scienza conferma l'inspiegabilità del fatto, e vale il testo evangelico ("dai loro frutti li giudicherete..."), allora la Chiesa favorisce il culto pastoralmente, senza tuttavia mai fare dichiarazioni di natura dogmatica. Ciò significa che un credente, il quale in buona fede non si senta portato a credere alla natura soprannaturale di questi fatti, non è obbligato a farlo ».

A conferma di questo atteggiamento rigoroso sta il fatto che l'unico miracolo riconosciuto dalla Chiesa nel dopoguerra è la lacrimazione della Madonna di Siracusa (vedi *Epoca* numero 1370). Spesso all'interno della struttura ecclesiastica si verificano, a proposito dei supposti miracoli, veri e propri scontri. È successo ad esempio a Ravenna, riguardo alle lacrimazioni segnalate nella chiesa di San Pier Damiano, dove ha ripetutamente « essudato sangue » una statua della Madonna di Fatima. Mentre i padri francescani che officiano nel tempio sono accessi sostenitori della realtà del fatto straordinario, « l'arcivescovo non vuol sentir parlare di miracoli, e i padri sono costretti a tenere celata l'immagine e le sue manifestazioni », dice Gabriella Lambertini. Ci sono, insomma, specie ai livelli gerarchici infe-

I luoghi santi della fede ingenua

Questa cartina costituisce la mappa aggiornata di tutti i fenomeni che la fede popolare ha classificato come miracoli. Gli anni presi in esame sono quelli del dopoguerra: la maggior parte degli eventi soprannaturali s'è manifestata soprattutto nel triennio '47-'50 e a cavallo degli anni settanta. La dislocazione dei simboli dimostra che le regioni mai « visitate » dalla Madonna sono Sardegna, Friuli e Puglia, mentre attorno a Roma, in Sicilia, lungo la costa campana, sui versanti dell'Appennino tosco-emiliano e in Lombardia, la frequenza di questi fenomeni soprannaturali è assai alta.



La lacrimazione di Siracusa (29 agosto 1953) è l'unico fenomeno di questo tipo riconosciuto dalla Chiesa come « miracolo ».

riori, atteggiamenti molto differenziati: mentre a Porziano il vescovo fa piantonare dai carabinieri la statua in lacrime (e il pretore fa arrestare per truffa, abuso della credulità popolare e commercio abusivo di farmaci, cioè le lacrime rivendute ai pellegrini, due giovani frati), monsignor Squintani, arcivescovo di Ascoli Piceno, va privatamente a pregare presso la rupe di Gimigliano di Venarotta dove una tredicenne asserisce d'

aver visto la Vergine Immacolata e Addolorata. Mentre la Chiesa mantiene un rigoroso riserbo sulla vicenda dell'ex fattorino dell'Atac Bruno Cornacchiola, « militavo nelle file di Satana, nella setta protestante avventista, ero nemico della Vergine, ora ai suoi piedi imploro perdono e pietà », che vede la Madonna della Rivelazione in una grotta vicino a Roma, i frati minori conventuali prendono in custodia il luogo, vi celebra-

no messe e vi ospitano molti vescovi di passaggio.

Favorite anche da questi contrasti, nei luoghi « santi », fioriscono le speculazioni, piccole e grandi: ad Assisi un frate asserisce d'aver visto San Francesco che zappa nell'orto del convento: poco dopo entrano in circolazione, a mille lire l'uno, i sacchetti di terra « benedetta ». A Montichiari, dove un'ex infermiera, Pierina Gilli di 64 anni, ha visto undici volte la Ma-

donna della Rosa Mistica, si parla di ben più favolose realizzazioni in programma (non appena cadrà la « scomunica » delle autorità religiose): un enorme centro del pellegrino, simile a quello in costruzione a San Damiano, per ospitare le migliaia di fedeli, soprattutto tedeschi, francesi, svizzeri e austriaci, che ogni anno scendono in processione, al luogo delle apparizioni e alla casa della veggente, unica fonte turistica della zona.

A Sesto San Giovanni, dove la Madonna è apparsa in un condominio (vedi *Epoca* 1370), quintali di olio vengono importati dalla Puglia, confezionati in bottigliette e distribuiti, a « libera offerta », ai fedeli. In realtà tutta la mappa delle apparizioni soprannaturali in Italia, dal camion di Serradarce all'accoppiata pozzo-pero di San Damiano, potrebbe essere facilmente interpretata come una mappa della speculazione. Spesso sulla pelle della povera gente.

« È una vera cultura della miseria. I poveri sono spinti a pagare, a privarsi di beni utili e persino indispensabili per depositarli ai piedi della Madonna », dice Annabella Rossi, autrice de *Le feste dei poveri*, un libro-inchiesta sui santuari del Sud. « In questo modo il manovale, l'artigiano, l'emigrato si sentono per un giorno all'anno meno poveri: l'atto di offrire li assimila ai ricchi del paese ».

Lo stesso Paolo VI, in una esortazione apostolica del 1974, ha bollato come « meschini interessi » quelli di coloro che speculano sulla « vana credulità », sul « facile affidamento a pratiche solo esteriori », sulla « ricerca esagerata di fatti straordinari ». C'è, però, chi liquida la questione in termini assai più drastici. « Quella sui miracoli è una speculazione facile, perché fa presa sugli esaltati, i superstiziosi, in gente che dovrebbe rientrare in una casistica paramedica: sono depressi, psichici e spirituali. Mi meraviglio che, in un momento storico come questo, non ce ne sia di più, di gente che vede la Madonna », dice padre Davide Turoldo. « Certo, in alcuni luoghi "miracolosi" si raccolgono anche dieci, 20 mila persone. Che volete? Io spero sempre che, in quei casi, ne vengano tutti a casa ».

**Remo Guerrini
Camillo Torre**